

# Veltroni e Renzi “Con Berlusconi nessun accordo”

Di Maio arruola tra i ministri un generale  
e in Puglia nuova candidata M5S a rischio

Il Pd cerca la rimonta con la spinta di Veltroni che con Gentiloni rilancia il no alle larghe intese. Renzi: “Anch’io contrario”. In Puglia nuova grana per il M5S.

pagine 6, 7 e 11

La campagna dem

## Il Pd cerca la rimonta con la spinta di Veltroni e il no alle larghe intese

L'ex segretario con Gentiloni: “Naturale il mio sostegno”. Renzi: anche io contrario a patti con Berlusconi

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Il passo a due di Veltroni e Gentiloni sul palco del Teatro Eliseo mostra l'orgoglio del Partito democratico, della sinistra di governo, delle ragioni fondative e anche di quelle attuali condensate nella formula: no alle larghe intese, no agli accordi con Silvio Berlusconi dopo il voto perché resta un avversario. «Il Pd è un approdo non un passaggio, nella storia della sinistra italiana», dice il primo segretario di quella forza nata nel 2007. Significa certamente frenare le tentazioni verso un partito centrista che alcuni attribuiscono a Matteo Renzi, archi-

“

Non sono per il voto utile ma contro il voto dannoso. Con il clima che c'è non è possibile far vincere la destra per antipatie personali

MATTEO RENZI, PD

viare preventivamente l'idea di un governo di larghe intese che viene descritto dietro l'angolo neanche il voto di domenica prossima fosse un incidente di percorso.

Alla fine, gli interventi di Veltroni e Gentiloni si trasformano in un assist per il Pd. E questo sta bene a Renzi che nell'ultima settimana di campagna elettorale non ha assi nella manica, pirotecnie colorate «ma la forza della squadra» e dunque delle voci plurali del Pd per recuperare soprattutto tra gli indecisi. L'ex leader poi, a differenza di Romano Prodi e Giorgio Napolitano, sta dentro il percorso del suo parti-

A me dispiace che il premier ricorra all'argomento che si usa quando non si hanno altri argomenti: quello del voto utile

ROBERTO SPERANZA, LEU

”

to, lo sostiene, anzi lo considera l'unica scelta di salvezza per l'Italia. L'attribuzione alle larghe intese di una patente negativa, in questo momento, favorisce la ricerca dei consensi, se è vero che il continuo parlarne non porta



bene ai sondaggi dei dem. Infatti da Milano Renzi ai suoi collaboratori confida: «Vanno bene le parole di Walter. La penso come lui e come Paolo e l'ho detto in ogni modo».

È vero, allo stesso tempo, che il percorso del post voto immaginato toglie margine di manovra al segretario Renzi. In caso di un'assenza di vincitori chiari, «bisogna fare una legge elettorale con un premio di maggioranza» e si torna a votare subito dopo, dice Veltroni. «Niente pasticci, niente alleanze spurie e improvvisate, gli elettori non le capirebbero. In Germania è un'altra storia», precisa l'ex sindaco di Roma per chiudere definitivamente il discorso della Grande coalizione. Lungo questa strada, sembra più facile anche ricucire il filo del dialogo con Leu perché il disegno veltroniano ha degli elementi di similitudine con l'idea del "governo del presidente" lanciata da D'Alema e del "governo di scopo" avanzata da Piero Grasso.

Nella giornata in cui Veltroni torna di nuovo in campo, a favore del suo amico Gentiloni («il mio sostegno è naturale») e come eventuale "riserva" politica di uno scenario confuso ma molto probabile dal 5 marzo, all'Eliseo ci sono molti militanti e molti candidati. Due di loro Luigi Zanda e Marianna Madia prendono anche la parola. Veltroni si impegna, nel suo intervento, a ricostruire le mura del centrosinistra frammentato, della sua storia. Senza demonizzare gli scissionisti ma senza paura di negare «il mito di una sinistra unita a ogni costo». Fa sorridere la platea con un lapsus sul «Pci che ha governato bene in questi anni». Ride anche Gentiloni seduto accanto a lui, che lo corregge e gli permette di recuperare: «Il Pci fra l'altro non ha mai governato. È la nostra generazione che ha portato la sinistra al governo e oggi Gentiloni a Palazzo Chigi». Più che un semplice scambio di cortesie.

La lunga storia della sinistra serve a confermare l'assunto che il Pd è «il traguardo» non una transizione. E può essere il perno di un'alleanza inclusiva. Come è avvenuto nel Lazio. È il punto di partenza per guardare al futuro. «Senza sfogliare l'album di famiglia», precisa Gentiloni.

“  
Credo nel riformismo  
e so che lo fanno  
i riformisti,  
non alleanze spurie  
che gli elettori  
non capirebbero  
”

“  
Il Pd dev'essere ovunque  
un'ingiustizia avvelena  
la vita dei più deboli  
Se non lo farà lascerà  
campo libero alla destra  
che si definisce fascista  
”